

Aborto, una questione di ammissibilità morale

Suona curioso il concetto di «umanità del feto» se non si specifica il concetto, né si accetta l'intervento diretto di biologi e giuristi. Anche la Chiesa non può più nascondersi dietro il termine «persona»

Il commento

NICLA VASSALLO

Ordinario di Filosofia Teoretica
Genova



Per affrontare i temi dell'inizio e della fine della vita, di conseguenza i temi della morte e della dignità umana, occorre dibatterne con competenza e pertinenza, senza strumentalizzazioni e discriminazioni di sorta. La ricetta pare semplice: si prendano quattro grandi filosofi, come Michael Tooley, Celia Wolf-Devine, Philip Devine, Alison Jaggar, li si metta a esaminare il problema, si chieda loro di esporre le rispettive posizioni, nonché di criticare quelle altrui, si condensi il tutto in un bel volume (*Abortion: Three Perspectives*, Oxford University Press, Oxford 2009, pp. 272, euro 9.99), lettura doverosa sia per chi rifiuta, sia per chi accetta fissazioni, fonda-

Le parole di Bagnasco Facili le esternazioni della Cei in periodo pre-elettorale

mentalismi, paraocchi. Ricetta "banale" e degna di lodi, come spesso accade alla cosiddetta banalità, che non convengono a questo o a quell'altro, perché di questo e quell'altro ne smontano le prevenzioni.

È tra l'altro raro che su un tema non particolarmente delicato per la filosofia (ve ne sono ben altri), ma alquanto spinoso su un piano socio-politico-religioso, ove scatenano ciclicamente accese polemiche, quali quelle italiane di questi giorni, ci si confronti con intelligenza aperta e onesta, nel tentativo di comprendere le posizioni avverse, senza escludere quelle comuni – incarnate spesso dal cosiddetto



Foto di Roberto Canò

Roma 2005, corteo in difesa della legge 194

“uomo” della strada che, sebbene perlopiù incapace di offrirci una buona definizione di embrione, etica, essenza, persona, scienza, giunge a nutrire una propria irremovibile posizione sull'aborto, influenzato da questo e quell'altro – per esempio, dal presidente della Cei, cardinal Angelo Bagnasco e dalle sue facili esternazioni sulla RU486 in periodo pre-elettorale. Meglio allora suggerire a questo e quell'altro una buona filosofia internazionale, interessata alle argomentazioni per diverse tesi (liberale, a favore della possibilità dell'aborto; comunitaria, contro la possibilità dell'aborto; femminista, a sostegno dell'aborto per una giustizia di genere), senza ricorrere ad alcuna sorta di autorità ecclesiale (nonostante di devozioni si parli), per garantire l'opzione tra questioni valoriali che non presuppon-

Quattro filosofi

Da studiare le tesi di Tooley, Devine, Jaggar e Celia Wolf-Devine

gono alcuna fede politico-clericale, né terminano col suggerirla.

L'ammissibilità morale dell'aborto (stando a Michael Tooley) rintraccia il proprio fondamento nella tesi stando a cui embrioni/feti umani non posseggono uno stato etico rilevante e intrinseco, né le proprietà che si addicono alle persone. Gli embrioni non risultano annoverabili tra le persone, anche perché si rivelano fallaci le spiegazioni religiose, le attribuzioni a embrioni/feti di menti immateriali razionali, gli appelli a competenze psichiche di embrioni/feti, le assicuranti attribuzioni di vita umana a un qualsiasi ente che si richiami alla specie *Homo sapiens*.

Stando a una teorizzazione antitetica (supportata da Celia Wolf-Devine e Philip Devine), l'ammissibilità dell'aborto va osteggiata per più di una ragione, tra cui emer-